ATTILA

DRAMMA LIRICO

ATTILA

DRAMMA LIRICO IN UN PROLOGO E TRE ATTI

POESIA

DI TEMISTOCLE SOLERA

MUSICA

DI GIUSEPPE VERDI

MILANO

COI TIPI DI FRANCESCO LUCCA.

Personaggi Attori

ATTILA, re degli Unni. Sig.r

EZIO, generale romano. »

ODABELLA, figlia del signore d'Aquileja. Sig.a

FORESTO, cavaliere aquilejese. Sig.r

ULDINO, giovane bretone, schiavo d'Attila. »

LEONE vecchio romano. »

Duci, Re e Soldati Unni, Gepidi, Ostrogoti, Eruli, Turingi e Quadi-Druidi, Sacerdotesse, Popolo, Uomini e Donne di Aquileja, Vergini d'Aquileja in abito guerriero, Ufficiali e Soldati Romani, Vergini e Fanciulli di Roma, Eremiti, Schiavi.

* La scena è in Aquileja e nelle Lagune Adriatiche; durante i tre atti è presso Roma.

Epoca, la metà del quinto secolo.

Il virgolato si ommette.

Lungo

I Coristi in iscena –

16. Soldati barbari ~~[illegible]~~ di fila escono, e si piazzano, durante il coro.

PROLOGO

SCENA PRIMA

Piazza di Aquileja. La notte vicina al termine è rischiarata da una grande quantità di torcie. Tutto all' intorno è miserando cumulo di rovine. Qua e là vedesi ancora tratto tratto sollevarsi qualche fiamma, residuo di un orribile incendio di quattro giorni.

La scena è ingombra di **Unni, Eruli, Ostrogoti,** *ecc.*

Coro Urli, rapine,
Gemiti, sangue, s[illegible]r, rovine,
E stragi e fuoco
D'Attila è il gioco.
Oh lauta mensa,
Che a noi sì ricco suolo dispensa!
Wodan non falla.
Ecco il Valalla!...
T'apri agli eroi....
Terra beata, tu se' per noi.
Attila viva;
Ei la scopriva!
I[illegible]e si avanza,
Wodan lo cinge di sua possanza.
Eccoci a terra,
Dio della guerra!... (*tutti si prostrano*)

SCENA II.

Attila *condotto sopra un carro tirato dagli Schiavi, Duci, Re, ecc.*

ATT. (*scende dal carro*) Eroi, levatevi! Stia nella polvere
Chi vinto muor.
Qui!... circondatemi;—l'inno diffondasi
Del vincitor.
I figli d'Attila—vengono e vincono
A un punto sol.
Non è sì rapido—solco di fulmine,
D'aquila vol. (*va a sedersi sopra un trono di lance e scudi*)

CORO Viva il re delle mille foreste
Di Wodano ministro e profeta;
La sua spada è sanguigna cometa,
La sua voce è di cielo tuonar.
Nel fragore di cento tempeste
Vien lanciando dagli occhi battaglia;
Contro i chiovi dell'aspra sua maglia
Come in rupe si frangon gli acciar.

SCENA III.

Uldino, Odabella, *Vergini d'Aquileja e detti.*

ATT. Di vergini straniere (*scendendo dal trono*)
Oh quale stuol vegg'io?
Contro il divieto mio
Chi di salvarle osò?

ULD. Al re degno tributo ei mi sembrò.
Mirabili guerriere—
Difesero i fratelli...

Attila sul carro
4. Schiavi - Servi di Scena

4. Schiavi via col carro, 2. di essi attraversinsi da Solitari

Bleda siede sul trono.

Bleda sorge dal trono

Uldino colla spada di Odabella
Odabella
4. donne comparse aquileiesi

Uldino dà la spada ad Odalo.

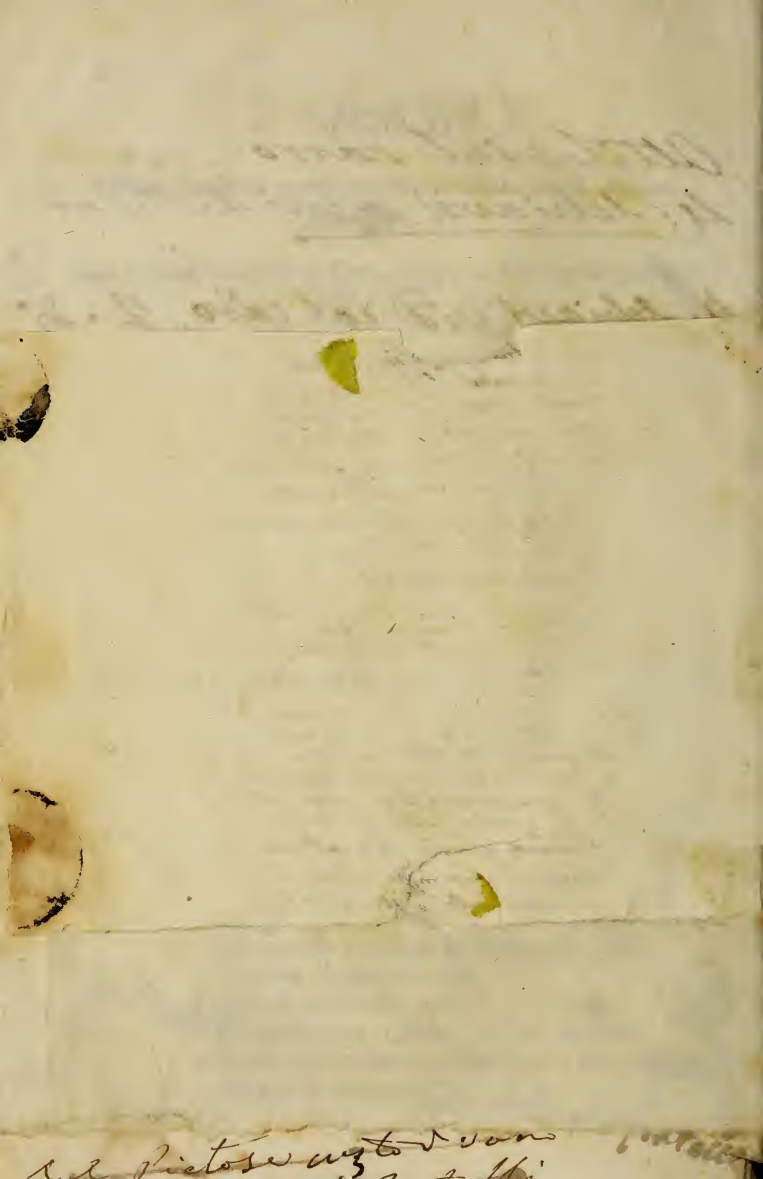
e al pietoso ufizio d'ono [illegible]
i corpi de' fratelli

Ma que... impavido
Che anela il patrio soglio,
Contro il tuo fiero orgoglio
No non vedrai tremar.

Ble: Bella è quell'ira, o giovane,
Nel folgorante sguardo.
T'affida: i prodi io venero,
Abbomino il codardo.
O valorosa chiedimi
Grazia che più ti aggrada.

Oda: Fammi ridar la spada.

Ble: Sì, la ricingi (Ulde rendit: la spada)

Oda: (Oh acciar!)
Da te questo or m'è concesso
O giustizia alta divina.
L'odio armasti dell'oppresso
Per punirne l'oppressor.
O mia spada, alla punta
Nuova gloria il ciel destina.
Torna in campo, l'ora è giunta,
Vendicato è il genitor.

ATT. Che sento?... a donne imbelli
Chi mai spirò valor?

ODA. Santo di patria indefinito amor! *(con energia)*

Allor che i forti corrono
Come leoni al brando
Stan le tue donne, o barbaro,
Sui carri lagrimando.
Ma noi, noi donne italiche
Cinte di ferro il seno
Sul fumido terreno
Sempre vedrai pugnar.

ATT. Bella è quell'ira, o giovane,
Nel scintillante sguardo;
Attila, i prodi venera,
Abbomina il codardo...
O valorosa, chiedimi
Grazia che più ti aggrada,

ODA. Fammi ridar la spada!...

ATT. La mia ti cingi!...

ODA. (Oh acciar!)

Da te questo or m'è concesso,
O giustizia alta, divina!
L'odio armasti dell'oppresso
Coll'acciar dell'oppressor.
Empia lama, l'indovina
Per qual prodigio è la tua punta!
Di vendetta l'ora è giunta...
Fu segnata dal Signor.

ATT. (Qual nell'alma, che struggere anela
Nuovo senso discende improvviso?...
Quell'ardire, quel nobile viso
Dolcemente mi fiedono il cor!)

CORO Viva il re, che alla terra rivela
Di quai raggi Wodano il circonda!

× ~~[illegible]~~ corteggio mio

Se flagella è torrente che inonda;
È rugiada se premia il valor.

ATT. « Schiava non già, ~~ma~~ del mio campo gemma
« Rimani, e fulgi nel ~~real corteggio.~~
« Siate voi tutte ancelle
« A lei ch'io vesto della luce mia.

ODA. « (Fingasi! Oh lampo di celeste ajuto! —
« Oh ~~patria!... Oh padre~~! Oh sposo mio perduto!)
(*Oda. e donne partono*)

ATT. Uldino, a me dinanzi
L'inviato ~~di Roma ora~~ si guidi... (*Uld. parte*)
Frenatevi, miei fidi;
Udir si dee ma, in Campidoglio poi
Risposta avrà da noi.

SCENA IV.

Ezio, *Ufficiali romani e detti.*

Eccomi.
Oh il nobil messo!
Ezio! tu qui fia' vero!
Ravvisi ognuno in seno.
L'altissimo guerriero.
Il valoroso indomito
Scudo di Roma è vento.
Soffri che a te soltanto
Or potess'io parlar.
Ite. Cessono tutti

Scena V.

Attila *ed* **Ezio.**

ATT. La destra porgimi...
Non già di pace spero
Tuoi detti...

~~O O~~ L'orbe intero

Odabella via colle 4. donne

Uldino via —

Ezio
2. Uffiziali romani

2. Uffiz: Rom: }
Coristi } via
16. soldati }

Coristi a travestirsi
+8. da soldati
+6. da cittadini di Aquileia
+~~4. soldati unni da cittadini di Aquileia~~

Ezio a pugnar si avrà.
Fido nell'armi e impavido
È meco ogni guerriero.
Sol di nostr'alme è gloria;
L'onore il sol pensiero.
Tutto sarà disperso
Quand'io mi aggiungo a te.
Cedi al destino avverso,
Rivolgi altrove il piè.

Att.: Chi al gran Wodan non prostrasi
È traditor spergiuro.
Per lui la luce è tenebra,
E l'aere stesso impuro.
Per lui non havvi un Dio,
Gloria per lui non v'è.
Solo il flagello mio
Può raddrizzar sua fè.

Ezio: Ma se al mio detto, indocile,
Fiero esser vuoi tu meco,
Ezio ritorna ad essere
Di Roma ambasciator.

~~Att.~~ Dell' imperante Cesare
Ora il voler ti reco...

Att. È van! — Chi frena or l'impeto
Del nembo struggitor?
Vanitosi!... Che ~~abbietti e dormenti~~
Pur del mondo tenete la possa,
Sopra monti di polvere ed ossa
Il mio baldo corsier volerà.
Spanderò la rea cenere ai venti
Delle vostre superbe città.

Ezio Fin che d'Ezio rimane la spada,
Starà saldo il gran nome romano:
Di Chalons lo provasti sul piano

Quando a fuga ti aperse il sentier.
Tu conduci l'eguale masnada,
Io comando gli stessi guerrier. (*partono entrambi da opposte parti*)

SCENA VI.

Rio-Alto nelle Lagune Adriatiche. Qua e là sopra palafitte sorgono alcune capanne, comunicanti fra loro per lunghe asse sorrette da barche. Sul davanti sorge in simil guisa un altare di sassi dedicato a san Giacomo. Più in là scorgesi una campana appesa ad un casotto di legno, che fu poi il campanile di san Giacomo. Le tenebre vanno diradandosi fra le nubi tempestose: quindi a poco a poco una rosea luce, sino a che (sul finir della scena) il subito raggio del sole inondando per tutto, riabbella il firmamento del più sereno e limpido azzurro. Il tocco lento della campana saluta il mattino.

Alcuni Eremiti *escono dalle capanne, e s'avviano all'altare.*

I. Qual notte!
II. Ancor fremono l'onde al fiero
Turbo, che Dio d'un soffio suscitò.
I. Lode al Signor!
II. Lode al Signor!
Uniti L'altero
Elemento Ei sconvolse ed acquetò.
Sia torbida o tranquilla la natura,
D'eterna pace Ei nutre i nostri cor.
L'alito del mattin già l'aure appura.
I. Preghiam!
II. Preghiam!
Uniti Sia lode al Creator!
Voci *interne*. Lode al Creator!

Bleda ed Ezio si dividono.

8- Canti solitari dalle capanne.

Dalle barche scendono

Foresto

6. Coristi aquileiesi

10. Coriste aquileiesi

4. fanciulli aquileiesi –

4. Donne Comparse

~~[illegible]~~

~~4 soldati cittadini di aquileia~~

SCENA VII.

Dalle navicelle, che approdano a poco a poco, escono **Foresto,** *donne, uomini e fanciulli d'Aquileja, ecc.*

EREM. Quai voci!... Oh tutto
Di navicelle — coperto è il flutto!...
Son d'Aquileja. — Certo al furor
Scampan dell'Unno. —
AQUI. Lode al Creator!
FOR. Qui, qui sostiamo! — Propizio augurio
N'è questa croce — n'è questo altar.
Ognun d'intorno — levi un tugurio
Fra questo incanto — di cielo e mar.
AQUI. Lode a Foresto! — Tu duce nostro,
Scudo e salvezza — n'eri tu sol...
FOR. Oh! ma Odabella!... — Preda è del mostro,
Serbata al pianto, — serbata al duol.
Ella in poter del barbaro!
Fra le sue schiave avvinta!
Ahi che men duro all'anima
Fora il saperti estinta!
Io ti vedrei fra gli angeli
Almen ne' sogni allora,
E invocherei l' aurora
Dell'immortal mio dì.
TUTTI Spera!... l'ardita giovane
Forse al crudel sfuggì.
EREM. Cessato alfine il turbine,
Più il sole brillerà.
FOR. Sì, ma il sospir dell'esule,
Sempre Aquileja avrà.
Cara patria, già madre e reina
Di possenti magnanimi figli,

Zor. Sì, ma il suo duol . . . . . .
Per lei domar non sa.
Forse, o cara, agli oltraggi dannata,
Di quel mostro ti stringe l'artiglio.
Forse, ahi strazio! omicida nel ciglio
Ti balena dell'Unno il pugnal.
Ahi! ma pur, pria che all'onte dannata
Per te l'ore si appressino estreme.
Ch'io non perda quest'ultima speme;
Se perduta ho la terra natal.
Coro. Spera, oh spera, per l'Unno ricolma
È dell'ira l'orrenda misura.
S'ei compiva la nostra sciagura,
Per lui presso è pur l'ora fatal.

FINE DEL PROLOGO.

Odabella

Atto 2°. Soldati

16. Unni.

5. anziani.

2. Duci Unni.

~~2. Soldati Romani.~~

~~2 Uffiziali romani.~~

Foresto

ATTO PRIMO

SCENA PRIMA

Bosco presso il campo d'Attila.
È notte; nel vicino ruscello bulicano i raggi della luna.

Odabella *sola.*

Liberamente or piangi...
Sfrenati, o cor. — La queta ora, in che posa
Han pur le tigri, io sola
Scorro di loco in loco.
Eppur sempre quest'ora attendo, invoco.
Oh! nel fuggente nuvolo
Non sei tu, padre, impresso?...
Cielo!... há mutato imagine!...
Il mio Foresto è desso. —
Sospendi, o rivo, il murmure,
Aura, non più fremir...
Ch'io degli amati spiriti
Possa la voce udir. —
Qual suon di passi!

SCENA II.

Foresto, *in costume barbaro, e detta.*

For. Donna! —
Oda. Gran Dio!!...
For. Ti colgo alfine! —
Oda. Sì... la sua voce!
Tu... Tu! Foresto? — Tu, l'amor mio?
Foresto, — io manco!... mi affoga il cor?
Tu mi respingi? — Tu! — Sì feroce?

For. Nè a me dinanzi — provi terror?
Oda. Ciel! che dicesti? — (*riscuotendosi*)
For. T'infingi invano:
Tutto conosco — tutto spiai! —
Per te d'amore, — furente, insano
Sprezzai perigli, — giunto son qui!
Qual io ti trovi — barbara il sai...
Oda. Tu?... tu Foresto, — parli così?
For. *Sì*, quell'io son, ravvisami,
Che tu tradisti, o infida:
Qui fra le tazze e i cantici
Sorridi all'omicida....
E la tua patria in cenere
Pur non ti cade in mente...
Del padre tuo morente
L'angoscia, lo squallor....
Oda. Col tuo pugnal feriscimi...
Non col tuo dir, Foresto;
Non maledir la misera...
Crudele inganno è questo! —
Padre, ben tu puoi leggere
Dentro il mio sen dal cielo...
Oh! digli tu, se anelo
D'alta vendetta in cor.
For. Va. — Racconta al sacrilego infame
Ch'io sol resto a sbramar la sua fame.
Oda. Deh!... pel cielo, pei nostri parenti
Qui m'uccidi, o m'ascolta, crudel!
For. Che puoi dirmi?

letto

FOR. Dio!... Che intendo!

ODA. ~~La spada del mostro~~

~~Vedi? è questa!... Il Signor l'ha voluto!~~

FOR. Odabella... a' tuoi piedi mi prostro...

ODA. Al mio sen!... Or s'addoppia il valor.

FOR. e ODA.

Oh t'inebbria nell'amplesso,
Gioia immensa, indefinita!
Nell'istante a noi concesso
Si disperde il corso duol!
Qui si effonde in una sola
Di due miseri la vita...
Noi ravviva, noi consola
Una speme, un voto sol.

SCENA III.

Tenda d'Attila. Sopra il suolo, coperto da una pelle di tigre è disteso **Uldino** *che dorme. In fondo alla sinistra, per mezzo di una cortina sollevata a mezzo, la quale forma come una stanza appartata, scorgesi* **Attila** *in preda al sonno sopra letto orientale assai basso, e coperto egualmente di pelli di tigre.*

ATT. Uldino! Uldin! (*balzando esterrefatto.*)

ULD. ~~Mio re!~~ Signor

ATT. Non hai veduto?

ULD. Che mai?

ATT. Tu non udisti?

ULD. Io? nulla.

ATT. Eppur feroce
Qui s'aggirava.—Ei mi parlò... sua voce
Parea vento in caverna.

ULD. O ~~re~~ Sir, d'intorno
Tutto è silenzio... della vigil scolta
Batte soltanto il piè.

ATT. Mio fido, ascolta!
Mentre gonfiarsi l'anima
~~Parea dinanzi a Roma,~~
M'apparve immane ~~un veglio,~~
Che mi afferrò la chioma...
Il senso ebb'io travolto,
La man gelò sul brando;
Ei mi sorrise in volto,
E tal mi fe' comando:
Di flagellar l'incarco
Contro ai mortali hai sol:
T'arretra!... or chiuso è il varco;
Questo de' numi è il suol!
In me tai detti suonano
Cupi, fatali ancor,
~~E l'alma in petto ad Attila~~
S'agghiaccia pel terror.

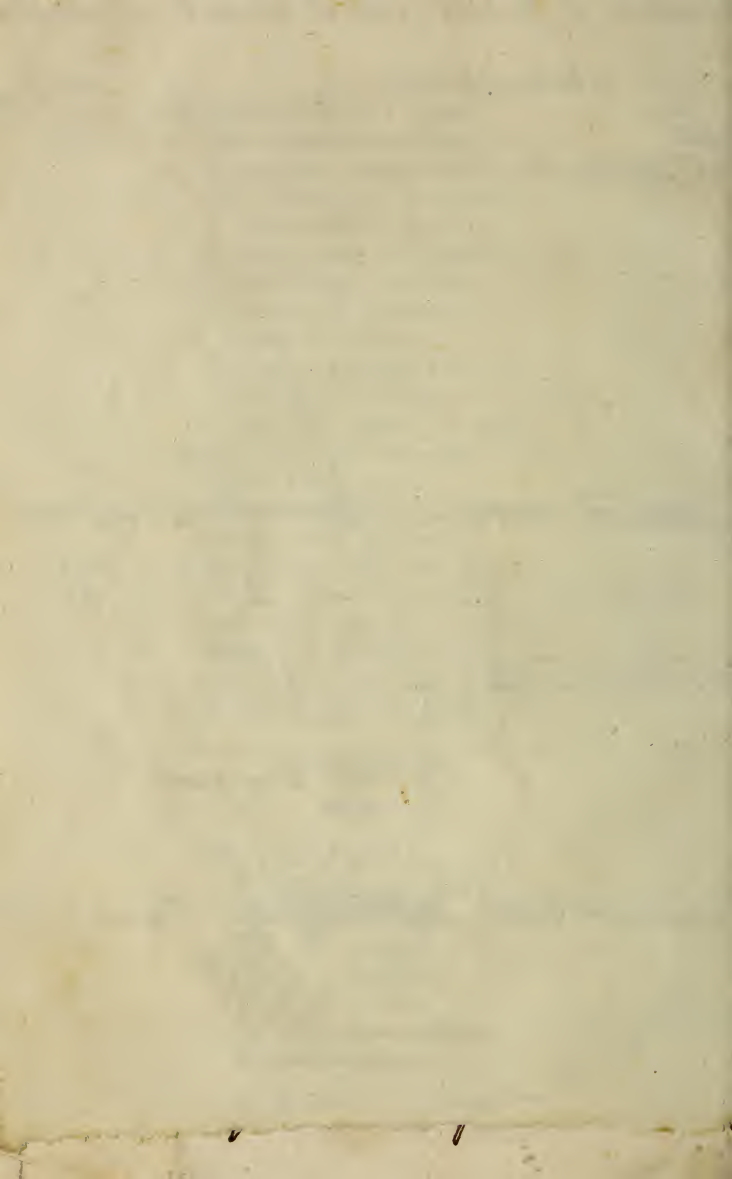
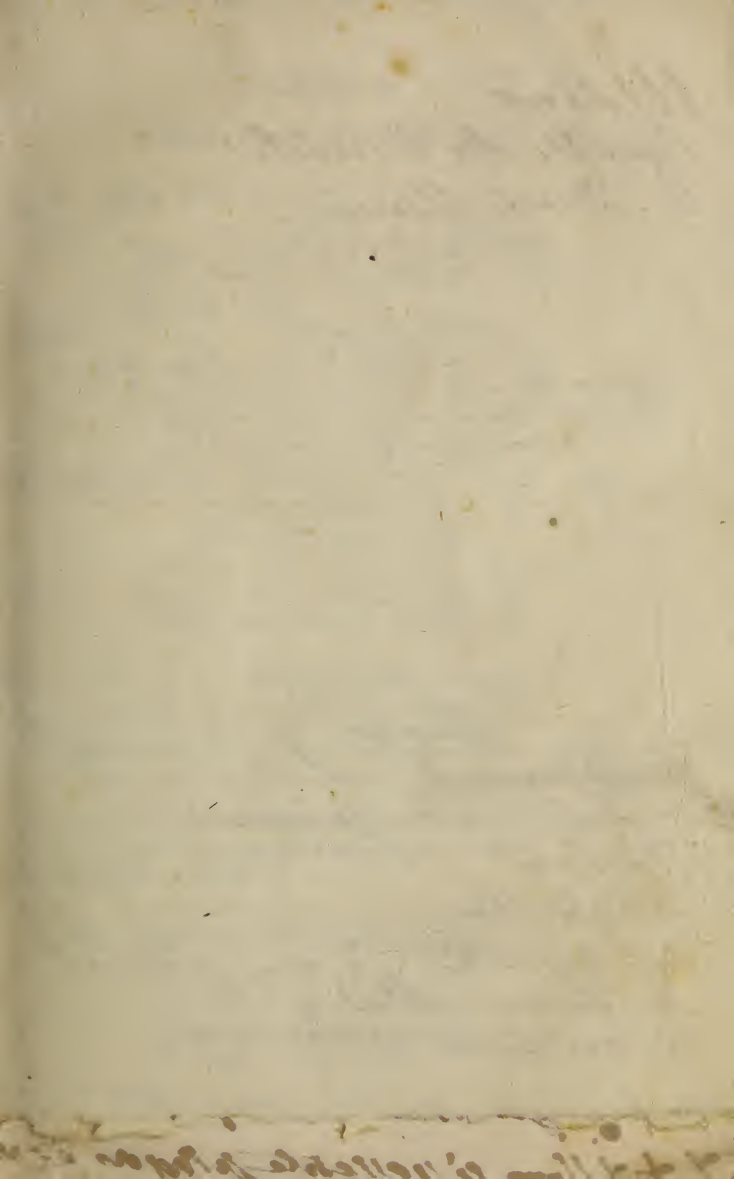
ULD. Raccapriccio! Che far pensi?

ATT. Or son liberi i miei sensi! (*riaccendend.*)
Ho rossor del mio spavento.
Chiama i druidi, i duci, ~~i re.~~
Già più rapido del vento,
Roma iniqua, io movo a te.

SCENA IV.

Attila *solo.*

Oltre quel limite
Ti attendo, o spetro!
~~Vietarlo ad Attila~~
Chi mai potrà?
Vedrai, se pavido
Io là m' arretro,
Se alfin ~~me vindice~~
~~Il mondo avrà.~~

Ultimo parte

Uldino
Coristi da Druidi
2. Duci Unni

Lunga

~~[illegible]~~
5. Soldati Unni schiarrati
Foresto
Odabella
10. coriste } con palme
4. fanciulli }
5. anziani e Porcari.

SCENA V.

Uldino, *Druidi*, *Duci*, *Re e detto.*

CORO Parla, imponi.
ATT. Le ardite mie schiere
Sorgan tutte alle trombe guerriere.
È Wodano che or Roma mi addita:
Moviam tosto.
CORO Sia gloria a Wodan.
Allo squillo, che al sangue ne invita,
Pronti ognora i tuoi fidi saran. (*le trombe squillano tutto d'intorno: succede subito ed esce la seguente religiosa armonia di*)
VOCI *in lont.* Vieni... Le menti visita,
O spirto creator:
Dalla tua fronte piovere
Fanne il vital tesor.
ATT. Che fia! Non questo è l'eco
Delle mie trombe! Aprite, olà!

SCENA VI.

Il campo d'Attila. Dalla collina in fondo vedesi avanzare, preceduta da Leone e da sei Anziani, processionalmente una schiera di vergini e fanciulli in bianche vesti recanti palme.

La scena è ingombra dalle schiere d' **Attila** *in armi. Fra la moltitudine appare* **Foresto** *con visiera calata,* **Odabella** *e detti.*

ATT. Chi vien?
CORO (*di vergini e fanciulli sempre avanzandosi*).
I guasti sensi illumina,
Spirante amore in sen.
L'oste debella, e spandasi
Di pace il bel seren.

Uldino! è quello il bieco
Fantasma!... Il vo' sfidar... Chi mi trattien?

LEO. *Di flagellar l'incarco*
Contro i mortali hai sol.
T'arretra... Or chiuso è il varco;
Questo de' numi è il suol.

ATT. Gran Dio! le note stesse
Che la tremenda visïon m'impresse.
(*Egli leva la testa al cielo sopraffatto da subito terrore. Tutti restano sorpresi e smarriti*)
(No!... non è sogno — ch'or l'alma invade!
Son due giganti — che investon l'etra...
Fiamme son gli occhi — fiamme le spade...
Le ardenti punte — giungono a me.
Spirti, fermate: — Qui l'uom si arretra;
Dinanzi ai numi? — prostrasi il re!)

CORO *ed* ULD.

(Sordo ai lamenti — par de' fratelli,
Vago di sangue, — di pugne sol:
La flebil voce — di pochi imbelli
Qual nuovo senso — suscita in me?...
Qual possa è questa — prostrato al suol
La prima volta — degli Unni il re!)

LEONE, ODAB., FOR., VERG.

Oh dell'Eterno — mira virtute!
Da un pastorello — vinto è Golia,
Da umìl fanciulla — l'uomo ha salute,
Da gente ignota — sparsa è la fè...
Dinanzi a turba — devota e pia
Ora degli empi — s'arretra il re!

FINE DELL'ATTO PRIMO.

Travestimenti
Coristi da schiavi
Foresto da Schiavo
Coriste da Sacerdotesse
~~4. soldati degli Anziani da~~
~~soldati Romani~~
4. degli Anziani da Romani

Cantoniera
Luogo

Trio con papiro.

Atto 3°. Soldati

16. Unni
2. Duci Unni
4. Soldati romani
2. duci romani.

degli U...
... l'uom sì possente piegar ...

ATTO SECONDO

SCENA PRIMA

Campo d'Ezio. Scorgesi lontana la grande città dei sette colli

Ezio *solo. Egli esce tenendo in mano un papiro spiegato e mostrando* ~~*dispetto.*~~ sorpreso

Tregua è cogli Unni... ma,
Ezio, per poco torna. A tal l'impone
Valentinian. Che sento! E in cotal modo,
Adorata signor, perdi tu l'ora?
Già già più che del barbaro le tue
Schiere son forti. Il vanto
Di Roma eterna lasceremo in preda
Di quest' Unno abborrito, e de' suoi schiavi?
Ben io verrò... ma tornerò più forte.
Il mio poter supremo
Tuo regno salverà dal fato estremo.

Dagli immortali culmini
Belli di gloria, un giorno,
L'ombre degli avi, ah sorgano:
Solo un istante intorno! —
Di là vittrice l'aquila
Per l'orbe il vol spiegò...

Roma, t'affida ad Ezio...
Chi debellar ti può?

SCENA II.

Preceduto da alcuni soldati romani presentasi uno stuolo di Schiavi di Attila, e detto.

CORO — Salute ad Ezio,
Attila invia p[illegible]oi.
Brama che a [illegible]
Ezio, ed i pri[illegible] —

EZIO — Ite! — Noi tosto al campo
Verrem. —

SCENA III.

Tra gli schiavi che partono uno è rimasto. Egli è **Foresto.**

EZIO — Che brami tu?

FOR. — Ezio, al comune scampo
Manca la tua virtù.

EZIO — Che intendi?... Oh chi tu sei? (*sorpreso*)

FOR. — Ora saperlo è vano;
Il barbaro profano
Oggi vedrai morir.

EZIO — Che narri?...

FOR. — Allor tu dêi
L'opera mia compir.

EZIO — Come?...

FOR. — Ad un cenno pronte
Stian le romane schiere,
Quando vedran dal monte
Un fuoco lampeggiar,
Prorompano, quai fiere,
Sullo smarrito branco!
Or va...

EZIO — Di te non manco
Saprò vedere, e oprar.
(*Foresto parte rapidamente*)

3. 4 soldati romani
Coristi schiavi
Foresto da schiavo

---

4. soldati e coristi via —
Coristi a travestirsi da barbari
4. soldati ~~idem~~ restano
da romani
6. Coristi da Druidi

Foresto via

Lunga

Tarra per Bledo — 4. sbricevi
Mensa apparecchiata
3. Sgabelli in costume
e altri due —
Quercia illuminata { 16. soldati
marcia

+8. Coristi Druidi
+8. Coristi Unni
Odabella
Bleda
2. Duci Unni
Coriste Sacerdotesse con cetre

tutti seguono Bleda durante il Coro

SCENA IV.

Ezio *solo.*

È gettata la mia sorte,
Pronto sono ad ogni guerra;
S'io cadrò, cadrò da forte,
E il mio nome resterà.
Non vedrò l'amata terra
Svenir lenta, e farsi a brano;
Sopra l'ultimo romano
Tutta Italia piagnerà.

SCENA V.

Campo d'Attila come nell'atto primo, apprestato a solenne convito. La notte è vivamente rischiarata da cento fiamme che irrompono da grossi tronchi di quercia preparati all'uopo.

Unni, Ostrogoti, Eruli, ecc. Mentre i guerrieri cantano, **Attila,** *seguito dai Druidi, dalle Sacerdotesse, dai Duci e Re, va ad assidersi al suo posto,* **Odabella** *gli è presso in costume d'Amazzone.*

CORO Del ciel l'immensa volta,
Terra, ai nemici tolta,
Ed aere che fiammeggia
Son d'Attila la reggia.
La gioja delle conche
Or si diffonda intorno;
Di membra e teste tronche
Godremo al nuovo giorno!
(uno squillo di tromba annuncia l'arrivo degli ufficiali romani preceduti da Uldino)

SCENA VI.

Ezio *col seguito*, **Uldino; Foresto,** *che nuovamente in abito guerriero si frammischia alla moltitudine, e detti.*

ATT. Ezio, ben vieni! Della tregua nostra (*alzandosi*)
Fia suggello il convito.
EZIO Attila, grande
In guerra sei, più generoso ancora
Con ospite nemico.
(*alcuni Druidi, avvicinandosi ad Attila, gli dicono sotto voce*)
O re; fatale
È seder collo stranio,
ATT. E che?
DRU. Nel cielo
Vedi adunarsi i nembi
Di sangue tinti... Di sinistri augelli
Misti all'infausto grido
Dalle montagne urlò lo spirto infido!
ATT. Via, profeti del mal!
DRU. Wodan ti guardi.
ATT. Sacre figlie degli Unni, (*alle Sacerd.*)
Percuotete le cetre, e si diffonda
Delle mie feste la canzon gioconda.
(*Tutti si assidono. Le Sacerdotesse, schieratesi nel mezzo, alzano il seguente canto:*)
SACERD. Chi dona luce al cor?... Di stella alcuna
Dal cielo il vago tremolar non pende;
Non raggio amico di ridente luna
Alla percossa fantasia risplende...
Ma fischia il vento, rumoreggia il tuono,
Sol dan le corde della tromba il suono.
(*In quel mentre un improvviso e rapido soffio procelloso spegne gran parte delle fiamme. Tutti si alzano per natural moto di terrore. Silenzio e tristezza generale. Foresto è corso ad Odabella, Ezio s' è avvicinato ad Attila*)

Ezio
2. duci Romani
4. soldati Romani:
Uldino
Goretto

Si spengono le guerre

For. (*ad Od.*) O sposa, t'allieta
È giunta la meta,
Dei padri lo scempio
Vendetta otterrà.
La tazza là mira
Ministra dell' ira,
Al labbro dell' empio,
Uldin l' offrirà.

Oda. (*fra sè*) (Vendetta avrem noi
Per mano de' suoi?
Non fia ch' egli cada
Pel loro tradir.
Nel giorno segnato,
A Dio l' ho giurato,
È questa la spada
Che il deve colpir.

Ezio (*ad Att.*) Rammenta i miei patti,
Con Ezio combatti;
Del vecchio guerriero
La man non sprezzar.
Decidi. — Fra poco
Non fora più loco.
(Del barbaro altiero.
Già l' astro dispar.)

Att. (*ad Ez.*) M' irriti, o Romano...
Sorprendermi è vano:
O credi che il vento
M' infonda terror?
Nei nembi e tempeste
S' allietan mie feste...
(Oh rabbia! non sento
Più d' Attila il cor!)

Uld. (*fra sè*) (Dell' ora funesta
L' istante s' appresta...
Uldino, paventi?

Breton non sei tu?
O il cor più non t'ange
La patria che piange?
O più non rammenti
La rea servitù?)

Coro (Lo spirto de' monti
Ne rugge alle fronti,
Le quercie fumanti
Sua mano coprì.
Terrore, mistero
Sull' anima ha impero...
Stuol d'ombre vaganti.
Nel bujo apparì. (*il cielo si rasserena*)

Tutti L'orrenda procella
Qual lampo sparì.
Di calma novella
Il ciel si vestì!

Att. (*riscuotend.*) Si riaccendan le quercie d'intorno
(*gli schiavi eseguiscono il cenno.*)
Si rannodi la danza ed il giuoco...
Sia per tutti festivo tal giorno.
Porgi, Uldino, la conca ospital.

For. (*piano a Oda.*) Perchè tremi?..s'imbianca il tuo volto

Att. (*ricevendo la tazza da Uldino*)
Libo a te, gran Wodano, che invoco!

Oda. (*trattenendolo*) Re ti ferma!... è veleno!...

Att. (*furibondo*) Che ascolto!
Chi 'l temprava!

Oda. (Oh momento fatal!)

For. Io. (*avanzandosi con fermezza*)

Att. (*ravvisandolo*) Foresto!

For. Sì, quello che un giorno
La corona strappò dal tuo crine...

Att. (*traendo la spada*)
In mia mano caduto se' alfine,

x serpi lauro

riaccendonsi le querce

Ben io l'alma dal sen ti trarrò.
FOR. (*in atto beffardo*) Or t'è lieve...
ATT. (*ferm. a tai parole*) O mia rabbia! Oh mio scorno!
ODA. Re, la preda niun toglier mi può.
Io t' ho salvo... il delitto svelai...
Da me sol fia punito l'indegno.
ATT. (*compiacendosi del fiero atto*)
Io tel dono! Ma premio più degno,
Mia fedele, riserbasi a te:
Tu doman salutata verrai
Dalle genti qual sposa del re.
Oh miei prodi! un solo giorno
Chiedo a voi di gioja e canto,
Tuonerà di nuovo intorno
Poscia il vindice flagel.
Ezio, in Roma annuncia intanto
Ch' io de' sogni ho rotto il vel.
ODA. (*con represso impeto a Foresto*)
Frena l' ira che t' inganna;
Fuggi, salvati, o fratello.
Me disprezza, me condanna
Di' che vile, infame io son...
Ma deh fuggi... Al dì novello
Avrò tutto il tuo perdon.
FOR. (*ad Oda.*) Parto sì, per viver solo
Fino al dì della vendetta:
Ma qual pena, ma qual duolo....
A tua colpa si può dar?...
Del rimorso che t'aspetta
Duri eterno il flagellar.
EZIO (Chi l'arcan svelar potea?
Chi fidarlo a core amante?
Va, ti pasci, va ti bea,
Fatal uom di voluttà.
Ma doman su te festante

Ezio in armi piomberà.)

ULD. (Io gelar m' intesi 'l sangue...
Chi tradir poteane mai?
Me dal fulmine, dall' angue,
Tu salvasti, o pro' guerrier...
Generoso! e tu m' avrai
Sempre fido al tuo voler.)

GORO Re possente, il cuor riscuoti...
Torna al sangue, torna al fuoco!
Su punisci, su percuoti
Questo stuol di traditor!...
Non più scherno, non più giuoco
Noi sarem dei numi lor.

FINE DELL' ATTO SECONDO.

Travestimenti

Coristi da Soldati Romani

Cantoniera

Foresta

Uldino

Uldino via

ATTO TERZO

Bosco come nell' atto primo, il quale divide il campo di Attila da quello di Ezio. È il mattino.

SCENA PRIMA

Foresto *solo, indi* **Uldino.**

Qui del convegno è il loco...
Qui delle orrende nozze
L' ora da Uldino apprenderò... Nel petto
Frénati, o sdegno... A tempo,
Come scoppiar di tuono,
Proromperò.

ULD. Foresto!

FOR. Ebben!

ULD. Si move
Ora il corteo giulivo,
Che d'Attila alla tenda
Accompagna la sposa.

FOR. Oh mio furore!
Uldino, va!... Ben sai
Di là dalla foresta
In armi stanno le romane schiere...
Ezio te attende sol, perchè sull' empio
Piombino tutte. (*Uldino parte*)

SCENA II.

Foresto *solo.*

Infida!
Il dì che brami è questo:
Vedrai come ritorni a te Foresto!

„ Che non avrebbe il misero
„ Per Odabella offerto?
„ Fino, deh, ciel perdonami
„ Fin l'immortal tuo serto. —
„ Perchè nel viso ai perfidi
„ S'imprime il tuo seren?...
„ Perchè fai pari agli angeli
„ Chi sì malvagio ha il sen?

SCENA III.

Detto, ed **Ezio** *che viene frettoloso dalla parte del campo romano.*

EZIO Che più s'indugia?... attendono
I miei guerrieri il segno...
Proromperan, quai folgori,
Tutti sul mostro indegno.

FOR. Non un, non un de' barbari
Ai lari tornerà.

CORO INTERNO.

Entra fra i plausi, o vergine,
Schiusa è la tenda a te;
Entra, ed il raggio avvolgati
Dell'esultante re.
Bello è il tuo volto candido,
Qual mattutino albor,
A dolce spirto è simile
Ora di sol che muor.

FOR. Tu l'odi?... è il canto pronubo...
Funereo diverrà.
Ah scellerata!!

EZIO Frenati.
Lo esige l'alta impresa.

FOR. Sposa è Odabella al barbaro!...
A' suoi voler s'è resa!!...

Odabella con altro man=
to e corona di spiche

ler

EZIO La tua gelosa smania
Frena per poco ancor.

FOR. Tutti d'Averno i demoni
M' agitan mente e cor.

SCENA IV.

Odabella, *sempre in arnese da Amazzone con manto regale e corona, che viene spaventata fuggente dal campo barbaro, e detti.*

ODA. Cessa, deh cessa... lasciami,
Ombra del padre irata...
Lo vedi?... Io fuggo il talamo...
Sarai... sì... vendicata...

FOR. È tardo, o sposa d'Attila,
È tardo il tuo pentir.

EZIO Il segno... il segno... affrettati,
O ci farem scoprir.

ODA. Tu qui, Foresto?... Ascoltami,
Pietà del mio martir.
Te sol, te sol quest' anima
Ama d'immenso amore,
Credimi, è puro il core,
Sempre ti fui fedel.

FOR. Troppo mi seppe illudere
Il tuo mendace detto!!
Ed osi ancor d'affetto
Parlare a me, crudel?

EZIO Tempo non è di lagrime,
Non di geloso accento;
S'affretti l'alto evento,
Sinchè ne arride il ciel.

SCENA V.

Attila *che va diritto ad* **Odabella**, *e detti.*

ATT. Non involarti, seguimi;
Perchè fuggir chi t'ama?...
Che mai vegg' io?... Qui, perfidi,
Veniste a nuova trama?
Tu, rea donna, già schiava, or mia sposa; (*a Oda.*
Tu, fellon, cui la vita ho donata; (*a For.*
Tu Romano, per Roma salvata, (*ad Ezio*
Congiurate tuttor contro me?...
Scellerati... su voi sanguinosa
Piomberà la vendetta del re.

ODA. Nella tenda, al tuo letto d'appresso,
Minacciosa ed ancor sanguinante
Di mio padre sta l'ombra gigante...
Trucidato ei cadeva da te!!
Maledetto sarebbe l'amplesso (*scaglia lungi d*
Che me sposa rendesse del re. *sè la coron*

FOR. Di qual dono beffardo fai vanto?
Tu m' hai patria ed amante rapita;
In abisso d'affanni la vita,
Hai, crudele, cangiato per me!
O tiranno... con morte soltanto
Può frenarsi quest' odio per te.

EZIO Roma hai calcata [illegible] del mondo lo sdegno,
Che t' impreca superna vendetta?
Ed il sangue che inulto l'aspetta?
Non rammenti?... Paventane, o re.
De' delitti varcasti già il segno;
Pende l'ira del cielo su te. (*s'ode intern*
mente il rumore dell' improvviso assalto d
campo d' Attila)

CORO Morte... morte... vendetta !...

~~I ... Romani~~

Costi da Romani

~~x x La ...~~

Unni ...

ꜱꜱᴛ. Qual suono?

ɪᴏ e Fᴏʀ. Suono è questo che segna tua morte.

ꜱᴛ. Traditori! (traendo la spada)

ɪᴏ e Fᴏʀ. Decisa è la sorte...

mpono molti guerrieri Romani vincitori.
a vedendosi soprafatto ed avvilito, pria che
er vittima invendicata, esclama furibondo:
Vili... iniqui! Tradito... perduto...
Ma non vinto... Tremate. (si uccide e cade

Scena Ultima

ivaggiungono a furia il resto dei guerrieri
ni, e vedendo Bleda morto, esclamano:

Caduto
L'Unno è alfine... Sia lode al Signor!

La mia destra or punirvi saprà.
La vendetta degli Unni cadrà.
Che a te unisse per sempre mia fè!
+ Pende l'ira del cielo su te.

ELENCO

DEI LIBRI D' OPERE TEATRALI

PUBBLICATI COI TIPI

DI

FRANCESCO LUCCA

* Allan Cameron.
Anna Bolena.
* Attila.
* Adelia.
Barbiere di Siviglia.
Beatrice di Tenda.
* Caterina Howard.
Capuletti.
* Cellini a Parigi.
Chi dura vince.
* Clarice Visconti.
* Cristoforo Colombo. *Ode Sinf.*
* Don Pelagio.
* Dott. Bobolo, *ossia la Fiera.*
* Elvina.
Elisa
Folco d' Arles.
* Ester d' Engaddi.
* Giovanna Prima di Napoli.
* Griselda.
Gemma di Wergy.
* Gli Ugonotti.
* Il Borgomastro di Schiedam.
* Il Corsaro.
* Il Deserto. *Ode Sinfonia.*
* Il Giudizio Universale. *Oratorio.*
* I due Figaro.
* I Falsi Monetari.
* I Martiri.
* I Masnadieri.
* Il Reggente.
* Il Ritorno di Columella.
* Il Templario.
* La Regina di Leone, ovvero Una legge Spagnuola.
La Straniera
* Leonora.
La Sonnambula.
L'Elisir d'Amore.
Lucia di Lammermoor.
Lucrezia Borgia.
* Ludro.
* Luisella, o la *Cantatrice del Molo di Napoli.*
* La Prova d'un'Opera Seria.
* L'Arrivo del signor zio.
* La Cantante.
* La Favorita.
* La Figlia del Reggimento.
* Lazzarello.
* La Vivandiera per amore.
* L'Uomo del mistero.
* La Villana Contessa.
* L'Osteria d'Andujar.
* Maria, Regina d'Inghilterra.
* Medea.
* Margherita.
* Mignoné Fan-fan.
* Non tutti i Pazzi sono all'spedale.
* Paolo e Virginia.
* Poliuto.
Roberto Dèvereux.
Roberto il Diavolo.
· Scaramuccia.
* Ser Gregorio.
* Virginia.

NB. *Quegli segnati col (*) sono di Proprietà del suddetto Editore*